

→ **Promessa mantenuta** Domani l'annuncio: torneranno a casa almeno centomila soldati
→ **Il 2010** Entro quella data il Pentagono pronto a completare il piano di ritiro

Via le truppe in 18 mesi Obama lascia l'Iraq

Diciotto mesi di tempo e una cifra imprecisata ma con molti zeri. Queste le anticipazioni sul ritiro delle truppe dall'Iraq. Sarà Barack Obama a dare domani l'annuncio ufficiale alla nazione.

ROBERTO REZZO

robertorezzo@unita.it

Si tratta della promessa elettorale più attesa sia dentro che fuori i confini Usa. E confermata in un passaggio del discorso che il presidente ha tenuto lunedì davanti al Congresso riunito in seduta congiunta: «Stiamo riconsiderando attentamente la nostra politica su tutti i fronti di guerra e preparando una via di uscita dall'Iraq che lasci agli

Al Congresso

Il presidente ha detto: «Lasciemo agli iracheni il loro Paese»

iracheni il loro Paese».

Il Pentagono si è detto pronto a ritirare l'intero contingente di truppe da combattimento entro il mese di agosto del 2010. Attualmente sono di stanza in Iraq 142mila uomini e donne in divisa. Dalla seconda metà del prossimo anno ne rimarranno dai 30 ai 50mila con compiti limitati alla protezione della Zona blu di Baghdad - dove ha sede l'ambasciata Usa e tutti i palazzi governativi - e all'addestramento delle truppe irachene. La data - secondo fonti di Washington con conoscenza diretta delle trattative - è frutto di un compro-

messo tra l'impegno iniziale di Obama di completare il ritiro entro 16 mesi e i 23 mesi chiesti dai vertici militari.

Le obiezioni del Pentagono sono state più di carattere tecnico che tattico. Il generale Michael Oates, comandante delle forze Usa nel centro e nel Sud dell'Iraq ha dichiarato che «i progressi fatti per stabilizzare la situazione sono ormai irreversibili». Il problema sta nel far rientrare ordinatamente a casa 100mila persone e qualche migliaia di tonnellate di equipaggiamento. Manuali di procedura alla mano, gli ufficiali addetti alla logistica spiegano che per smantellare una base da 300 unità occorrono 60 giorni. Per installazioni più grandi e articolate, come la base aerea di Balad, i tempi si allungano a 18 mesi. Il numero totale delle installazioni in territorio iracheno da smantellare è di oltre duecento.

FINISCE L'INCUBO

Quel che è certo che non si procederà a passo di ritirata: gli americani non hanno nessuna intenzione di lasciarsi alle spalle material bellico, sistemi di comunicazione e puntamento. Né di ripetere scene di disfatta come l'ultimo elicottero che lascia il suolo di Hanoi. La faccenda è complicata dal rientro del personale civile di supporto al contingente militare. Attualmente si trovano in Iraq quasi 150mila dipendenti che lavorano per società d'appalto con cui il dipartimento alla Difesa ha stipulato contratti a termine. Di questi 40mila sono cittadini americani.

La percezione generale è che un incubo stia per finire. Dall'invasione ordinata da George W. Bush in sprezzo del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite nel marzo del 2003,



Foto di Erik de Castro/Reuters

Il ritiro dei soldati Usa promesso in campagna elettorale sarà completato nel 2010

CASA BIANCA

Barack con Michelle e le due figlie giocano a rose e spine

NEW YORK ■ In casa Obama - a Chicago come alla Casa Bianca - papà Barack, mamma Michelle e le figlie Sasha e Malia giocano a cena a un gioco chiamato «Rose e Spine». Lo ha raccontato lo stesso Obama agli anchor delle tv americane che hanno pranzato con lui poche ore prima del discorso del presidente alle Camere riunite. «Tutti a turno descrivono una bella cosa che è capitata nella giornata, una rosa, e una cosa brutta o un momento difficile, una spina», ha spiegato Obama secondo quanto hanno riferito i commensali del presidente.

Il pranzo, a cui Obama aveva invitato Wolf Blitzer e John King della Cnn, Katie Couric e Bob Schieffer della Cbs, George Stephanopoulos e Charles Gibson della Abc, Brian Williams e David Gregory della Nbc, doveva servire a illustrare i temi che sarebbero stati presentati nel messaggio a Capitol Hill alla nazione. Il presidente ha però aperto ai giornalisti uno spiraglio sull'Obama privato. La Prima Famiglia della Casa Bianca ha ripreso a giocare a «Rose e Spine»: «È un modo per aiutare le bambine ad aprirsi», ha spiegato Obama che ha raccontato di quando la figlia Malia gli ha detto: «Papà, hai un lavoro veramente spinoso», dopo che un giorno lui aveva parlato di una giornata davvero terribile alla Casa Bianca.